DA PARTE DI UN AMPIO SCHIERAMENTO DEMOCRATICO

NUOVE PRESE DI POSIZIONE CONTRO IL «GOLPE» IN CILE

Il Consiglio regionale della Basilicata fa proprio l'appello lanciato a Roma da Unità Popolare - Allende commemorato alla Regione Puglia - Telegramma del presidente della giunta toscana Lagorio a Rumor

I lavoratori italiani esprimono stamane la loro protesta per il golpe reazionario e la loro solidarietà coi democratici cileni, vittime della violenza fascista e protagonisti di un'eroica resistenza: in tutto il Paese ed in ogni settore lavorativo verrà effettuato uno sciopero dalle 10 alle 10,15 secondo quanto deciso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Singole Federazioni di categoria e altre organizzazioni sociali democratiche hanno proclamato la loro adesione alla manifestazione. Così la Federazione dei sindacati ferrovieri ha disposto le seguenti modalità: si astengono dalle 10 alle 10,15 gli addetti agli impianti fissi e agli uffici mentre l'astensione degli addetti alla circolazione durerà 5 minuti (sosta nelle stazioni). Un appello è stato rivolto dalla Alleanza dei Contadini che sollecita iniziative di solidarietà col contadini cileni che si battono in difesa della riforma agraria e della democrazia. Le ACLI hanno aderito allo sciopero ed hanno rivolto il loro saluto alla delegazione di Unità Popolare presente a Roma.

Si moltiplicano, frattanto, i pronunciamenti degli organi elettivi. Il Consiglio regionale della Basilicata, dopo aver onorato la figura di Salvador Allende, ha approvato (con la astensione del consigliere liberale e il voto contrario di quello missino) un o.d.g. con cui la Regione fa suo l'appello di Roma di Unità Popolare e quello della CISL internazionale e chiede che cessi il massacro e si liberino i detenuti politici. «Il colpo di stato effettuato in Cile dai militari che hanno deposto il governo democratico di quel paese — dice il documento — conferma ancora una volta la necessità per le forze democratiche di opporsi coerentemente ad ogni involuzione di tipo reazionario, mirante a minare le basi degli ordinamenti liberamente scelti dal popolo, sui quali si fondano i concetti stessi di democrazia. Il Consiglio regionale, nello esprimere la sua piena solidarietà al popolo cileno, esprime la viva preoccupazione per le sorti di quel popolo le cui vicende rappresentano oggi un ulteriore monito perché le nostre libertà costituzionali, sancite nella Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, siano costantemente difese e valorizzate nell'azione quotidiana di ogni responsabile e di tutti i cittadini».

Anche l'assemblea regionale della Puglia ha commemorato Salvador Allende vittima — come ha detto il presidente della Giunta Trisorio Liuzzi (DC) — di una brutale azione, frutto della più bieca logica reazionaria e fascista. Liuzzi ha affermato che la vicenda cilena non può essere estranea alla nostra sensibilità di democratici.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha approvato all'unanimità (sola eccezione, il consigliere fascista) un ordine del giorno di condanna del «golpe» dei generali reazionari.

Il presidente della Regione Toscana, Lagorio, ha inviato a Rumor un telegramma in cui si dichiara: «Perché la ragione possa risorgere in Cile sconfiggendo la forza che oggi prevale, a nome della Giunta regionale toscana, certo di interpretare i più profondi sentimenti delle nostre popolazioni, Le rivolgo vivo e pressante appello perché il governo della Repubblica, mantenendo ferma la condanna per un regime sorto dalla violenza, assuma le necessarie iniziative per testimoniare concretamente la solidarietà del popolo italiano verso chi nel Cile non si è arreso».

Anche il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha rinnovato la «propria indignata protesta» per la repressione che ha colpito i giornalisti cileni e per notizie «sempre più allarmanti» sulla persecuzione di giornalisti e intellettuali in numerosi altri paesi. Il Consiglio si rivolgerà alle organizzazioni internazionali della categoria perché compiano passi presso l'ONU, il Consiglio d'Europa e i singoli governi a tutela della libertà nella professione giornalistica.

Ordini del giorno sono stati votati dai Consigli comunali di Urbino, di Acqui Terme, dalla Giunta comunale di Trieste. A Genova i capigruppo alla Provincia del PCI, del PSI, della DC, del PSDI, del PRI e del PLI hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui chiedono al governo italiano di non riconoscere la giunta dei generali traditori.

Una possente manifestazione di protesta si è svolta alla Spezia; al termine del corteo, cui erano presenti i gonfaloni dei comuni della provincia, è stato annunciato che il Comune dedicherà una piazza alla memoria di Allende. A Taranto, con un comunicato, la Chiesa evangelica Valdese e il Centro comunitario «esprimono tutta la loro indignazione».

La Federazione Associazioni Partigiane FIAP, presieduta da Parri, ha rivolto un «pressante invito ai partiti ed ai movimenti democratici del nostro Paese perché non cessino di vigilare costantemente per la difesa delle nostre istituzioni democratiche».

In vista del dibattito parlamentare anche il Gruppo della Sinistra indipendente della Camera ha rivolto una interpellanza nella quale, fra l'altro, si sollecita «un'azione nelle sedi internazionali per isolare i responsabili del colpo di stato ed interventi per difendere la vita e la libertà dei profughi che avevano trovato rifugio in Cile».

ELETTA UNA NUOVA FORMAZIONE DI CENTRO-SINISTRA

LA D.C. SI DIVIDE NEL VOTO PER LA GIUNTA REGIONALE SARDA

Dieci consiglieri dc hanno votato scheda bianca — La giunta eletta con il voto determinante di alcuni liberali — La posizione del PCI espressa dal compagno Raggio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

Il voto che ha concluso il dibattito sulla Giunta di «centro-sinistra autonomistico» presentata dall'on. Giagu ha confermato clamorosamente la grave spaccatura della DC. Dieci dissidenti democristiani hanno votato contro la Giunta deponendo nell'urna la scheda bianca, e solo l'apporto del voto del repubblicano e di alcuni liberali ha consentito all'on. Giagu di raggiungere la striminzita maggioranza.

La Giunta ha avuto 38 voti favorevoli, 23 contrari e le 10 schede bianche dei dissidenti democristiani.

Il voto segreto è stato chiesto, oltre che dai comunisti, anche dai morotei e dai forzanovisti, che hanno così voluto rimarcare la loro posizione di dissenso.

L'aspra battaglia condotta in aula dal PCI ha consentito un importante risultato: l'onorevole Giagu e la maggioranza hanno ritirato la proposta di ristrutturazione della Giunta in funzione dell'aumento del numero degli assessorati. In tal modo le parti contendenti dello scudo crociato pensavano di poter superare gli acuti contrasti tramite un'operazione di potere.

La posizione del PCI è stata espressa dal presidente del gruppo compagno Andrea Raggio, il quale ha sottolineato che lo scontro interno alla DC, trasferito nell'aula del Consiglio in modo tanto clamoroso, conferma la incapacità del partito di maggioranza relativa di assicurare alla Regione un governo capace di affrontare i problemi urgenti e di fondo. Al di là dei toni aspri, ciò che emerge è un disegno di arretramento che coinvolge l'intera DC. Infatti, sia la maggioranza che si raccoglie attorno all'on. Giagu, sia la minoranza morotea e forzanovista, concordano sostanzialmente nel rifiuto della lotta per le rivendicazioni della Sardegna, e del rigetto di un rapporto nuovo e positivo tra tutte le forze autonomistiche ed il PCI. Tutto questo provoca il rischio di una frantumazione del processo di unità autonomistica, che ha costituito l'aspetto più positivo della vita politica sarda negli ultimi anni.

«Le correnti democristiane che si definiscono di sinistra — ha detto il compagno Raggio — si sono assunte, con lo stolto attacco anticomunista, la grave responsabilità di aver favorito il rilancio di forze tradizionalmente moderate. Lo onorevole Giagu, però, non può ignorare che la piattaforma programmatica arretrata da lui presentata costituisce un serio cedimento a tali forze moderate e conservatrici. Né può pensare che i comunisti consentano che la DC riassorba le sue tensioni interne attraverso operazioni di allargamento del sottogoverno quale quella proposta con lo aumento degli assessorati.

Dalla situazione sarda emerge — come anche i socialisti e i sardisti hanno chiaramente affermato nel corso del dibattito — la necessità urgente di riprendere il processo unitario nella lotta per le rivendicazioni della Sardegna che la DC ha voluto bloccare. E' quindi necessario sciogliere il nodo del rapporto col PCI, per evitare che la crisi della DC si riversi sull'istituto autonomistico. La DC sarda aveva dato l'impressione nel passato di voler guardare seriamente e responsabilmente alla questione comunista: aver abbandonato ogni sia pure timido impegno in questa direzione, ha portato all'attuale pericoloso stato di cose.

Si tenta di creare un clima di tensione e di rissa

GRAVI EPISODI DI PROVOCAZIONE DELL'ESTREMA DESTRA IN TOSCANA

A Lucca imbastita dai fascisti una pericolosa speculazione sul misterioso ferimento di un appartenente ad una organizzazione di estrema destra - Pesanti responsabilità di alcuni settori della magistratura - Scarcerati i fascisti che organizzarono l'aggressione di Viareggio

Dal nostro inviato

LUCCA, 20

Nuovi episodi di violenza fascista in Toscana. Ancora non sono stati identificati gli squadristi che hanno selvaggiamente aggredito a colpi di spranga, il compagno Pierino Razzoli, ex partigiano, il quale è stato ricoverato all'ospedale di Pontremoli con la frattura di una clavicola. L'aggressione è avvenuta di notte mentre il nostro compagno rientrava a casa a Villafranca nell'Alta Lunigiana.

Il ferimento del compagno Razzoli è l'ultimo atto di una serie di aggressioni compiute in questi ultimi tempi. A Pontremoli un prete operaio che lavora in un'azienda metalmeccanica di La Spezia è assalito da un «commando» giunto in auto e scaraventato nella fontana. A Carrara sono apparse scritte fasciste e si è tentato di danneggiare alcune sedi del nostro partito. A Lucca un giovane di Ordine nuovo è stato ferito in circostanze non chiare nel corso di una rissa.

Sul ferimento del giovane Salvatore Forti, esponente dell'organizzazione di estrema destra Ordine nuovo, i fascisti stanno imbastendo una pericolosa provocazione tesa a turbare il clima sociale e politico della città, già teatro di altri gravi episodi di teppismo fascista contro giovani democratici. Salvatore Forti, 17 anni, da Catania, residente a Sorbano del Vescovo, poco distante da Lucca, ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in venti giorni, è stato ferito a colpi di pistola in circostanze sulle quali deve essere fatta luce completa. Il giovane di Ordine nuovo sostiene di essere stato ferito nella centralissima via Beccheria da esponenti di una organizzazione extraparlamentare durante una rissa scoppiata per alcune scritte murali. Egli nel corso degli interrogatori però non ha saputo indicare né chi sarebbero gli autori della sparatoria né l'organizzazione alla quale apparterebbero. Fra l'altro nel luogo dove sarebbe avvenuta la sparatoria non sono stati rinvenuti bossoli.

Comunque sia, l'oscuro episodio si è già rivelato funzionale agli scopi provocatori e delinquenziali della teppaglia fascista. Infatti, nella giornata di ieri e oggi, gruppi di appartenenti ad Ordine nuovo e Avanguardia nazionale (organizzazioni promotrici e protagoniste di numerose aggressioni, pestaggi, ferimenti nella vicina Versilia, di cui l'ultima e più grave la spedizione punitiva contro il compagno Franco Poletti mentre a Lido di Camaiore diffondeva il nostro giornale) hanno distribuito un volantino in cui ancora una volta i fascisti lanciano in maniera aperta e tracotante la loro sfida a quella legalità di cui in altre occasioni si ergono a paladini.

«O li prendete voi o li prendiamo noi» questo il succo del fogliaccio fascista lanciato per la città e rifiutato dalla maggioranza dei cittadini. Come mai i picchiatori neri sono arrivati a lanciare questa incredibile sfida alla polizia e alla magistratura? La responsabilità di quanto è accaduto in questi ultimi tempi in Versilia e a Lucca ricade anche sulla questura che non ha saputo stroncare a tempo debito queste centrali di provocazione, permettendo e tollerando la loro apologia di fascismo e chiudendo un occhio sulle loro imprese squadristiche.

Inquietante in questo contesto — ad esempio di tolleranza — la sorprendente e sconcertante scarcerazione di Mario Pellegrini, il boss missino del Lido di Camaiore, tenutario del bar-covo dei picchiatori di Avanguardia nazionale della Toscana e di Trieste (com'è noto i quattro malviventi autori dell'accoltellamento del compagno Poletti tutt'ora detenuti per tentato omicidio risiedono a Trieste).

Appare per lo meno singolare che il giudice istruttore presso il tribunale di Lucca, abbia concesso la libertà provvisoria al boss fascista, arrestato non appena ebbe notizia del ferimento del giovane Forti, proprio nel momento in cui i fascisti stavano preparando la provocazione. Pellegrini è stato scarcerato dopo che i suoi complici erano stati rimessi in libertà.

Riunita «Justitia et pax»

Cattolici scrivono al Vaticano: «Condannate il golpe»

La Commissione pontificia «Justitia et pax» (un organismo vaticano composto da 16 membri e 10 consultori, e presieduto da un cardinale) ha iniziato ieri i suoi lavori avendo all'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, la situazione nel Cile. La discussione si svolgerà a porte chiuse. Il segretario della Commissione ha detto ai giornalisti che sono giunti e continuano a giungere messaggi di cattolici di numerosi paesi che chiedono una presa di posizione in merito al golpe. Uno di tali messaggi è stato, anzi, mostrato essendo tipico: in esso gruppi di fedeli chiedono una «inequivocabile condanna della sanguinosa aggressione» alla democrazia cilena.

La Commissione ascolterà una relazione sulla situazione cilena e sui problemi più urgenti dell'America Latina, che sarà svolta da un laico il cui nome non sarà reso noto perché si teme che possa subire rappresaglie al suo rientro in patria. Scopo dei lavori è di fornire al Papa valutazioni e proposte.

Si è anche appreso che «Justitia et pax» si sta interessando, attraverso il Consiglio ecumenico delle Chiese con sede a Ginevra, per salvaguardare la vita dei numerosi rifugiati politici in Cile, oggetto di spietata repressione da parte dei golpisti.

In crisi la giunta comunale per l'incapacità di affrontare i drammatici problemi esasperati dall'epidemia di colera

La grave situazione di Napoli impone una svolta nel governo della città

Il compagno Geremicca sottolinea l'esigenza di una rapida soluzione democratica - Sviluppi giudiziari per il grave scandalo dell'inceneritore dei rifiuti - Il prefetto coinvolto in una drammatica protesta di rivenditori ambulanti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20.

Esasperazione degli strati popolari più poveri (ma non solo quelli) e crisi di credibilità nei pubblici poteri continuano a crescere di pari passo a Napoli. Gli attuali amministratori della città non sono in grado di farvi fronte. Lo stato di emergenza creato dal colera non è cessato, anzi investe nuovi aspetti della vita cittadina e crea nuovi problemi; la Giunta comunale — dopo il colpo di grazia dello scandalo della nettezza urbana — è in crisi; occorrono dunque soluzioni adeguate e coraggiose che possono trovarsi solo nell'impegno di tutte le forze democratiche per far funzionare realmente gli istituti elettivi, con un programma di cose da fare subito, nel quadro di una pro fonda svolta politica.

Un altro segnale di questa esasperazione si è avuto stamattina drammaticamente: il prefetto Amari passava in una auto scortata da due motociclisti davanti al Municipio, dove da giorni stazionano gruppi di cantieristi e venditori ambulanti, espressione di quelle schiere di sottoccupati che per primi hanno pagato il prezzo del colera: uno di essi — Damiano Miccoli, 23 anni, venditore di lupini — ha gridato: «E' il sindaco, fermiamolo, ci deve dare lavoro!»; poi, visto che l'autista accelerava, si è lanciato sul cofano della vettura, s'è aggrappato allo sportello e al tergicristalli; e non ha mollato la presa, mentre la vettura proseguiva a zig-zag per circa duecento metri, finché non è piombato a terra, dove è stato immobilizzato da un carabiniere, all'altezza della Biblioteca nazionale.

Intanto sopraggiungevano altri gruppetti di dimostranti, anche donne e bambini, che avevano seguito la scena, ma dalla direzione opposta (da piazza Plebiscito) arrivavano «gazzelle» e carabinieri in motocicletta, seguiti da agenti di Pubblica sicurezza: brevi e convulsi scontri, conclusisi con tre arresti e contusi dall'una e dall'altra parte. Intanto all'altro capo della città, nei pressi della ferrovia, altri gruppi di persone bloccavano il traffico per protesta contro il mancato intervento per sanare i dissesti provocati dallo scoppio delle fogne.

Qualunque occasione, come si vede, può diventare motivo di tensione e di disordine. In tale quadro si inserisce la crisi del Comune.

Lo scandalo dell'inceneritore è stato solo la goccia che fa traboccare il vaso. La DC ha tentato di tamponare la falla. Stanotte — al termine della riunione di Giunta, nella quale il rappresentante repubblicano ha annunciato la decisione del suo partito di ritirare l'appoggio all'Amministrazione, mentre gli assessori del PSI hanno comunicato di aver rimesso agli organi statutari socialisti il loro mandato per un ampio dibattito nel Consiglio comunale sulla definizione delle responsabilità di ciascuno — è stato emesso un comunicato in cui si afferma che gli adempimenti per la realizzazione dei due inceneritori dei rifiuti solidi urbani non sono stati completati e pertanto di scandalo non si può parlare. Ma è solo un tentativo di guadagnare ancora qualche giorno di vita a questa Giunta mentre la magistratura ha già aperto un'inchiesta, parallela a quella che investe alcuni uffici comunali per la vicenda delle coltivazioni di cozze.

Il fatto è grave e denuncia un cinico malcostume: per anni, come si sa, era stata rinviata la realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'immondizia; finalmente nel '70 si arrivò alla pubblicazione del bando, cui aderirono alcune ditte specializzate nella costruzione di inceneritori; ma la commissione ristretta incaricata di compiere la scelta (composta del sindaco, del vice sindaco, dell'assessore alla N.U. e di quello alla sanità), mentre affidò la costruzione di uno dei due impianti a una ditta qualificata, prescelse per l'altro inceneritore una società fino a quel momento sconosciuta nel settore, escludendone altre due meritevoli di essere seriamente prese in considerazione. Questa società prediletta, la Sopoma, era in effetti sorta solo alcune settimane prima, con un esiguo capitale (300 mila lire), avendo come maggiore azionista la moglie dell'ex segretario provinciale amministrativo della DC, Raffaele Mancino, già condannato ad un anno di interdizione dai pubblici uffici per illeciti edilizi avvenuti a Pompei durante il periodo in cui egli era stato sindaco.

La Sopoma assumeva, così come anche l'altra ditta, la Sorain (sul conto della quale invece pare non vi sia nulla da eccepire), un appalto: avrebbe dovuto costruire a proprie spese un inceneritore, della capacità di seicento tonnellate di rifiuti al giorno da smaltire, impegnando 7 miliardi circa e poi avrebbe percepito dal Comune un canone di 3.800 lire al giorno per ogni tonnellata di immondizia smaltita; dopo 20 anni il Comune sarebbe divenuto proprietario dell'impianto. Ma come aveva potuto la commissione affidare un'opera di quelle dimensioni ad un'impresa appena sorta, senza alcuna esperienza precedente, con un capitale tanto modesto, mentre aveva escluso grosse ditte?

I responsabili di tale decisione (che pare sia stata assunta più propriamente dal sindaco e dall'assessore alla N. U., nuovo segretario provinciale amministrativo della DC succeduto al Mancino) ne dovranno dar conto al magistrato e al consiglio comunale. Si ha però già la certezza che l'affare avrebbe dovuto portare (se non ha già portato) un enorme profitto a chi lo ha orchestrato: chi fosse voluto subentrare alla Sopoma nell'appalto, acquistandone ad esempio il pacchetto azionario, avrebbe dovuto pagare quelle azioni a caro prezzo.

Un'operazione del genere, per la quale qualunque aggettivazione diventerebbe superflua, assume tinte ancor più fosche per il momento in cui viene alla luce e per la materia che ne ha costituito l'oggetto: su quel terribile veicolo di infezioni e di epidemie che ogni giorno soffoca Napoli c'era chi, invece di provvedere ad eliminarlo, organizzava o avallava una ignobile speculazione.

I comunisti, che già nei giorni più acuti del colera avevano sollecitato l'immediata convocazione del Consiglio comunale, hanno ieri rinnovato con urgenza la richiesta. Bisogna andare a fondo nel dibattito sulle responsabilità del sindaco dc e dell'Amministrazione — ha detto oggi il segretario della Federazione del PCI Andrea Geremicca; in una dichiarazione alla stampa —, la Giunta deve presentarsi in Consiglio comunale e rassegnare le proprie dimissioni per consentire che, con estrema rapidità, si possa andare ad una soluzione profondamente nuova, corrispondente alle esigenze della città.

Geremicca ha sottolineato come di questa Amministrazione, il PCI, già all'atto della sua costituzione, disse che essa non corrispondeva agli interessi popolari e anzi aggravava la crisi. Tale giudizio i comunisti ribadiscono di fronte al comportamento della Giunta fin dai primi giorni della diffusione del colera. La Giunta, dunque, al di là della decisione del PRI, cade non solo per il proprio fallimento nell'affrontare la drammatica condizione di Napoli, ma per la contraddizione lacerante fra le sue scelte e le spinte e i processi sviluppatisi tra le masse per una alternativa diversa nella città. Di ciò la DC porta la maggiore responsabilità, innanzitutto per aver paralizzato e mortificato il ruolo delle assemblee elettive nel tentativo di imporre il predominio del proprio sistema di potere.

Perciò — ha proseguito Geremicca — la difesa e il rafforzamento degli istituti democratici e il loro reale funzionamento in questa situazione di emergenza sono condizioni essenziali per un cambiamento profondo della direzione politica che affronti e risolva i problemi acuti delle masse popolari e di tutta la città. Per soluzioni corrispondenti a tale esigenza, esistono le forze, nella città e nello schieramento politico democratico; per restituire credibilità alle istituzioni è necessario aggregare queste forze sulla base di un preciso e adeguato programma che segni un modo diverso di governare Napoli, rompendo col passato e creando condizioni di partecipazione delle masse attraverso le proprie espressioni organizzate a tutti i livelli.

Ennio Simeone

Come informa il giornale dc

Il giornale della DC ha scritto ieri un lungo corsivo per rimproverarci con zoppicante ironia di predicare bene e razzolare male in fatto di libertà d'informazione. La nostra colpa sarebbe quella di non aver pubblicato un comunicato della Federazione unitaria dei ferrovieri in cui, in riferimento alla vicenda di alcuni intellettuali sovietici, si prendeva posizione contro «qualsiasi attentato alla libertà dell'uomo».

Questa critica si fonda su una falsità. Quel comunicato — come sanno i nostri lettori — è regolarmente apparso nella nostra edizione di martedì.

Ecco un plateale infortunio che non riguarda certo solo l'imperizia professionale di un redattore ma chiaramente tutto un atteggiamento mentale da sindrome antico munista.

Le indagini del laboratorio provinciale d'igiene di Napoli

Il vibrione non c'era nelle cozze analizzate

I campioni sono stati però giudicati insufficienti — I mitili infetti di tifo ed epatite virale — Ricoverati al Cotugno undici «portatori sani»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

«Nelle cozze non abbiamo trovato il vibrione del colera»: ce lo ha dichiarato questa mattina il direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, dottor Lecaldano, il quale ha aggiunto subito: «devo precisare però che la campionatura non era sufficiente, è stato impossibile fare altri prelievi e proseguire i controlli, perché le colture sono state affondate».

Al direttore del laboratorio abbiamo chiesto lumi in materia di controllo dell'inquinamento marino, visto che a questo istituto compete l'analisi annuale degli specchi di acqua. Abbiamo così potuto apprendere tra l'altro che gli allevamenti di cozze non avevano autorizzazione sanitaria avendola recisamente negata il medico provinciale dottor Morante (uno dei funzionari che hanno ricevuto la «comunicazione giudiziaria»), il quale però ha concesso un «nulla-osta»: si tratterebbe di un permesso relativo al solo esercizio di allevamento che, comunque, anch'esso avrebbe dovuto essere negato.

Approfittando della mancata autorizzazione sanitaria l'ente porto e il Comune avrebbero dovuto subito provvedere o a trasferire altrove gli allevamenti, o a condizionare la vendita dei mitili — sicuramente infetti dei germi del tifo e dell'epatite virale — ordinandone la depurazione in apposite vasche. Si tratta di quelle vasche che, come si sa, sono state progettate da due anni, e mai realizzate benché costassero, allora, solo 250 milioni. Lo stesso laboratorio provinciale di igiene e profilassi aveva comunque dichiarato non idonei gli specchi d'acqua di Santa Lucia perché fortemente inquinati dagli scarichi fognari.

Sul fronte giudiziario si registrano altri avvisi di reato, per tre mitilicoltori e per l'ufficiale sanitario di Pozzuoli. E' prevedibile comunque che la già lunga lista di destinatari delle «comunicazioni» stia per aumentare ulteriormente.

La vaccinazione può iniziare domani: lo dichiara, polemizzando duramente con il Comune di Napoli, l'assessore regionale alla Sanità, sostenendo che sono state fornite «adeguate scorte di vaccino e siringhe monouso». A questo punto, visto che tale annuncio è stato già fatto e poi s'è saputo che il ministero non ha mandato scorte sufficienti per tutta la Campania.

Le responsabilità del ministero della Sanità comunque non si fermano a quelle — peraltro gravi — relative alla fornitura di vaccino, e ai mancati sdoganamenti e registrazione del vaccino estero acquistato dalla Regione.

Al ministero si cerca di far passare sotto silenzio quanto abbiamo rivelato a proposito del madornale errore compiuto nell'identificazione del vibrione colerico: come è noto la sera del 28 agosto fu comunicato ufficialmente che si trattava del vibrione Ogawa; e successivamente ci furono confusi e fumogeni artifizi linguistici nei comunicati ufficiali che parlavano di vibrione «misto» Ogawa-El Tor. Sappiamo adesso per certo che si tratta esclusivamente del vibrione El Tor, e lo sbaglio ha delle implicazioni di estrema gravità sulle quali torneremo in seguito.

Al «Cotugno», sono state ricoverate altre 8 persone, sono da ieri ricoverati anche 11 «portatori» cosiddetti «sani» di colera, componenti di un unico nucleo familiare nel quale si 126 casi di colera accertato e 19 morti, è un po' poco l'aver individuato questi soli 11 portatori quando è sicuro che per ogni caso clinico accertato ci sono ben 100 o 150 persone che portano in giro il vibrione senza saperlo.

In un incontro col ministro dei LL.PP.

Chieste dal PCI misure urgenti per le zone colpite dal colera

I compagni sen. Fermariello e on. Foscarini hanno avuto ieri un incontro col ministro dei Lavori Pubblici al quale hanno prospettato alcune urgenti esigenze delle regioni meridionali, in particolare, di quelle più esposte all'epidemia colerica.

Il ministro Lauricella, nel corso del colloquio ha assicurato i parlamentari comunisti che è in via di completamento un rapido inventario di lavori progettati e finanziati dei quali si solleciterà la immediata esecuzione. A tale riguardo, si sono già rimossi gli ostacoli che impedivano il completamento di opere fognarie nel comune di Napoli, fino alla concorrenza di 10 miliardi.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha anche informato che è in corso di elaborazione una proposta di finanziamento di un piano generale di risanamento igienico-sanitario dei centri urbani del mezzogiorno a cominciare dalla Campania e dalla Puglia.

I compagni Fermariello e Foscarini, prendendo atto degli impegni del ministro Lauricella hanno auspicato che essi vengano concretamente espressi già nel corso del dibattito sui problemi collegati all'infezione colerica, che avrà luogo al Senato nei giorni 27 e 28 settembre prossimi.

UN EDITORIALE DI NOVELLA SU «RINASCITA»

Il dramma del Cile e la DC

Il compagno Agostino Novella, membro dell'ufficio politico del PCI ha esaminato nell'editoriale di «Rinascita» le implicazioni del colpo di stato militare in Cile sulla situazione politica italiana.

Dopo avere sottolineato che i piani dei golpisti cileni non sono andati secondo il previsto, e che «la politica di Unità Popolare e la simbolica figura di Salvador Allende» restano ancora il nemico da battere, grazie alla tenace resistenza dei lavoratori e dei democratici cileni contro la dittatura, Novella denuncia le responsabilità della DC cilena, che nella sua attuale maggioranza ha dimostrato, con la sua volontà di collaborazione coi generali golpisti, «di perseguire da tempo un suo ben determinato piano reazionario».

Contemporaneamente, Novella fa notare come la netta condanna del golpe pronunciata dall'Unione internazionale dei partiti democristiani e da autorevoli strati del movimento cattolico mondiale sta a dimostrare che all'interno stesso della DC cilena «i giochi non sono fatti», e che quest'ultima non potrà sfuggire al «problemi di responsabilità politica, storica e morale» posti dalla resistenza unitaria contro il *golpe* dei militari e per il sostegno alle forze che si battono per il ripristino della democrazia in Cile e sta rafforzando la coscienza antifascista della cittadinanza. Per reagire al crescente isolamento nel quale sono ridotti, gli sparuti gruppi fascisti — sostenitori, come loro costume, del colpo di stato militare — tentano di creare nella città con atti provocatori un clima di tensione».

«Il PCI, mentre invita i propri militanti e la cittadinanza alla vigilanza per respingere ogni provocazione, ribadisce il proprio impegno a sviluppare l'unità antifascista e la battaglia per la soluzione dei gravi problemi del paese, condizione necessaria per superare la situazione di crisi dalla quale anche trae alimento la demagogia eversiva dei fascisti. Tale impegno richiede la mobilitazione unitaria delle masse popolari, e il confronto democratico tra le forze che le rappresentano e non può confondersi con la ricerca della rissa di strada né con la battaglia delle scritte murali. Per rispondere concretamente alla richiesta di solidarietà che viene dai rappresentanti del popolo cileno e dalle forze democratiche italiane, il Partito comunista è impegnato a proseguire e rafforzare la mobilitazione unitaria».

Giorgio Sgherri

Dopo avere denunciato la strumentalizzazione a fini interni di certi giudizi sui limiti della politica di *Unidad Popular*, nell'intento reazionario e conservatore di fornire una prova di più sulla «inattuabilità della via democratica al socialismo», Novella rileva che «troppi fatti attuali e precedenti rivelano» che, di tali giudizi, la DC italiana «condivide la sostanza».

Dopo avere messo in evidenza la dolorosa esperienza cilena, Novella si dichiara certo che Frei e l'attuale maggioranza del suo partito non potranno «vantare un qualsiasi appoggio della DC italiana al colpo di stato».

Tuttavia, Novella fa notare i limiti e le contraddizioni in cui la DC italiana si muove anche in queste circostanze, nel momento in cui quella solidarietà attiva e concreta, di cui le forze democratiche cilene «hanno un grande e urgente bisogno», e che viene reclamata da un ampio schieramento di forze democratiche italiane, laiche e cattoliche, «non ha ancora assunto quel carattere di impegno di governo che dovrebbe assumere».

Dopo avere denunciato la strumentalizzazione a fini interni di certi giudizi sui limiti della politica di *Unidad Popular*, nell'intento reazionario e conservatore di fornire una prova di più sulla «inattuabilità della via democratica al socialismo», Novella rileva che «troppi fatti attuali e precedenti rivelano» che, di tali giudizi, la DC italiana «condivide la sostanza».

Dopo avere messo in evidenza la dolorosa esperienza cilena, Novella si dichiara certo che Frei e l'attuale maggioranza del suo partito non potranno «vantare un qualsiasi appoggio della DC italiana al colpo di stato».

Tuttavia, Novella fa notare i limiti e le contraddizioni in cui la DC italiana si muove anche in queste circostanze, nel momento in cui quella solidarietà attiva e concreta, di cui le forze democratiche cilene «hanno un grande e urgente bisogno», e che viene reclamata da un ampio schieramento di forze democratiche italiane, laiche e cattoliche, «non ha ancora assunto quel carattere di impegno di governo che dovrebbe assumere».

Non è possibile — scrive Novella — rispondere con un «comportamento di credibilità eccessiva», come fa invece la DC, alle forze che realmente si oppongono ad una politica di rinnovamento democratico del paese: «non è possibile che un grande partito impegnato nella lotta democratica non sappia individuare quali siano oggi, nel quadro dell'evoluzione economica, sociale e istituzionale del paese, i veri nemici della democrazia».

La dolorosa esperienza cilena, Novella si dichiara certo che Frei e l'attuale maggioranza del suo partito non potranno «vantare un qualsiasi appoggio della DC italiana al colpo di stato».

Tuttavia, Novella fa notare i limiti e le contraddizioni in cui la DC italiana si muove anche in queste circostanze, nel momento in cui quella solidarietà attiva e concreta, di cui le forze democratiche cilene «hanno un grande e urgente bisogno», e che viene reclamata da un ampio schieramento di forze democratiche italiane, laiche e cattoliche, «non ha ancora assunto quel carattere di impegno di governo che dovrebbe assumere».

Non è possibile — scrive Novella — rispondere con un «comportamento di credibilità eccessiva», come fa invece la DC, alle forze che realmente si oppongono ad una politica di rinnovamento democratico del paese: «non è possibile che un grande partito impegnato nella lotta democratica non sappia individuare quali siano oggi, nel quadro dell'evoluzione economica, sociale e istituzionale del paese, i veri nemici della democrazia».

Assieme all'editoriale di Novella «Rinascita» dedica gran parte del suo ultimo numero ai fatti del Cile, ospitando, tra l'altro, un articolo di Romano Ledda di riflessione sull'esperienza cilena, uno di Lelio Basso e una tavola rotonda sull'imperialismo in America latina.

Il Comitato Direttivo della Federazione Italiana Autoferrotramvieri e Internavigatori CGIL e il Sindacato Provinciale Autoferrotramvieri di Genova, nell'impossibilità di poterlo fare direttamente, ringraziano quanti hanno partecipato al cordoglio provocato dalla tragica e immatura scomparsa del compagno

PIERO RE

Segretario Nazionale della F.I.A.I.